

tore che dimostra grandissima capacità, ed in cui il fabbricato si presta meglio all'esatta osservanza di tutte le discipline) rimangono veramente soddisfatti dello stato in cui esse si trovano. Ora le carceri che si dovrebbero fare in Sardegna non sono neppure carceri centrali in cui vi sarebbe ancora il lavoro e anche la dimoranza in comune; credo che per avere più presto l'esercizio di queste carceri, il quale è più che necessario, come è dimostrato da quanto accennava il signor deputato Cossu, sia più utile di adottare intanto un sistema di carcere centrale, perchè il carcere penitenziario ci porterebbe ad una spesa assai maggiore, e ci porterebbe anche ad un tempo molto più lungo. Certamente io credo che sarà utile anche per la Sardegna stabilire un carcere penitenziario, sarà forse anche utile col tempo di stabilirne uno nella Savoia, ma prima bisogna attuare ciò che è più indispensabile; e siccome più sollecitamente si potrà formare un carcere centrale, io credo che le osservazioni fatte dal conte di Cavour non possono trovar luogo, almeno per ora. Si potrà sempre studiare anche questo sistema, e saranno utili gli studi che si faranno, ma ciò non deve impedire che intanto vengano stabilite le carceri centrali che si fanno in Sardegna.

*Voci. L'ordine del giorno.*

**PRESIDENTE.** Essendo chiesto l'ordine del giorno, domanderò se è approvato.

(È approvato.)

**DOMANDA DEL DEPUTATO ROSSI LEOPOLDO PER UN'INCHIESTA SULLA SUA CONDOTTA MILITARE.**

**PRESIDENTE.** Il deputato Rossi scriveva la seguente lettera all'ufficio della Presidenza:

«Torino, 18 settembre 1849.

« Signor Presidente,

« Dalle spiegazioni date nella tornata del 17 corrente dall'onorevole deputato Durando nella di lui qualità di membro della Commissione di scrutinio apparendo che il modulo di demissione inviatomi mi porrebbe nel novero degli ufficiali cacciati per indecorosi motivi, io chiedeva al signor ministro della guerra un Consiglio d'inchiesta, il quale procedesse quanto prima al più rigoroso esame della condotta da me tenuta durante il militare servizio.

« A tale mia domanda avendo annuito con foglio di ieri il prelodato signor ministro, io m'ascrivo a debito lo informarne la Camera acciò voglia, durante il tempo richiesto a disimpegnare l'indicato procedimento, considerarmi come assente per forza maggiore.

« Gradisca intanto, signor presidente, i sensi della distinta stima coi quali passo a protestarmele, » ecc.

Questa mane poi indirizzava pure all'ufficio della Presidenza la lettera seguente:

«Torino, 21 settembre 1849.

« Signor Presidente,

« Essendomi recato stamane presso il signor generale comandante codesta divisione militare onde prendere secolui gli opportuni concerti intorno alla convocazione del Consiglio di inchiesta statomi concesso dal Ministero di guerra (giusta quanto ebbi l'onore di partecipare alla S. V. illustrissima con mio foglio del 18) n'ebbi in risposta non credersi autorizzato a praticare esami od assumere informazioni di sorta a riguardo d'un deputato, senza il previo consenso della Camera intiera.

« Laonde, affine di provvedere al mio onore, trovomi astretto a ricorrere per di lei mezzo alla Camera e pregarla a volere autorizzarmi a subire l'invocato Consiglio d'inchiesta.

« Premendo assaiissimo il pormi in grado di poter quanto prima prender parte ai lavori legislativi, invoco perciò la maggiore celerità possibile nel disimpegno di questa vertenza.

« Tanto sperando, passo a protestarmi con profonda stima e riconoscenza, » ecc.

**DURANDO.** Nell'occasione della comunicazione che la Camera ha udita mi giova ripetere quello che ho avuto l'onore di dire nel giorno dell'interpellanza dell'onorevole deputato Cadorna Raffaele, cioè, che io non intendeva entrare in quistioni personali, e perciò non feci allusione nè al signor deputato Rossi, nè ad alcuna altra persona che sia qui dentro o fuori di questa Camera, molto meno poi al signor deputato Rossi, giacchè il giorno dell'interpellanza ignorava perfettamente la sua posizione, e l'ho solamente conosciuta il giorno dopo.

Forse vi è stata qualche interpretazione erronea, giacchè veggio con dispiacere che la lettera del deputato Rossi vi accenna.

Io non ho fatto allusione a chicchessia. Ora che la Camera ordinerà quest'inchiesta, il signor deputato Rossi si giustificherà delle accuse che pesano sul suo conto, e si giustificherà, io credo, molto bene, come hanno fatto molti de'suoi colleghi su cui pesavano accuse più o meno fondate.

**PRESIDENTE.** Trattandosi di una cosa di grande importanza come è quella di accordare un'inchiesta sulla condotta di un deputato, credo che questa proposta debba passare per la via ordinaria, cioè per ciascun ufficio, onde poi vengane riferito in seduta pubblica.

**PINELLI, ministro dell'interno.** Credo che la Camera dovrebbe anche considerare questo punto di legislazione. Il Consiglio d'inchiesta che si richiede, secondo il Codice penale militare, per far luogo poi ad un Consiglio di guerra, non è veramente un principio d'accusa.

Non è che un preliminare ed un stragiudiziale di informazioni che si prendono sopra i fatti imputati su qualche individuo, di modo che non vi ha ancora accusa del fisco. Anzi, secondo il solito, si finisce ciò con un semplice parere dell'uditore generale di guerra, non vi è luogo ad ordinanza. Di modo che non si sa veramente se sia il caso ancora dell'applicazione dell'articolo dello Statuto, che stabilisce che non si possa imprendere tale inchiesta senza il consenso del Parlamento.

Siccome questa è un'inchiesta che chiede lo stesso accusato sulla sua condotta per togliere ogni dubbio, e non è ancora vera accusa, mi pare che non possa essere il caso di accogliere questa domanda. Invece sarebbe il caso quando il Consiglio d'inchiesta avesse giudicato esservi luogo ad informare.

**LANZA.** Quantunque il Consiglio d'inchiesta non sia veramente nè di accusa nè giudiziale, tuttavia mi pare che quando s'istituisce un Consiglio d'inchiesta relativamente ad una persona bisogna che almeno vi sussista un dubbio sulla sua innocenza, sul suo carattere.

Dunque io credo che non si possa attaccare nemmeno in via di dubbio il carattere e l'innocenza di un deputato, senza che la Camera intervenga e dia il suo assenso.

In secondo luogo relativamente alle osservazioni fatte dal signor presidente della Camera, di inviare questa proposizione agli uffici onde faccia il corso solito delle altre proposizioni, io osserverei che la domanda dell'inchiesta essendo pervenuta dallo stesso deputato, e d'altronde al deputato